

Preoccupiamoci piuttosto di “restaurare i nostri campanili”

Quand’anche si volesse riconoscere che fra gli obiettivi dell’iniziativa contro la costruzione di minareti vi possa pure essere quello di preservare le nostre radici cristiane, il mezzo prescelto non apparirebbe comunque adeguato.

Non ritengo infatti che la nostra identità cristiana possa essere difesa con divieti generalizzati nei confronti di simboli di altre religioni, quanto piuttosto rivalutandola e applicando coerentemente i valori che le sono propri e che contraddistinguono del resto la nostra civiltà.

Ciò che più dovrebbe quindi preoccuparci di questi tempi è proprio il progressivo indebolimento della nostra identità e della nostra cultura.

Penso in primo luogo al crescente disinteresse verso la fede cristiana e alla mancanza di attenzione nei confronti dei principi fondamentali che da essa derivano, quali in particolare la giustizia, la solidarietà, il rispetto della vita dal concepimento alla morte naturale e la tutela della dignità umana. Dovremmo poi preoccuparci di quel laicismo esasperato che non perde occasione per indebolire proprio la nostra tradizione cristiana.

Ne sono un esempio le decisioni di non esporre o addirittura di vietare l’esposizione dei crocefissi in scuole, ospedali e altri luoghi pubblici, oppure il divieto a Mons. Vescovo di rendere visita durante l’orario scolastico a quegli allievi che lo desiderano.

Di medesimo segno del resto il tentativo di sopprimere l’ora confessionale di religione nelle nostre scuole, già a partire dalle elementari, estromettendo così dall’insegnamento le Chiese riconosciute.

Sembra addirittura che neppure nei nostri negozi vi sia più spazio per simboli della tradizione cristiana, visto come in periodo d’Avvento i presepi siano ormai divenuti beni irreperibili, sostituiti da altri oggetti della cultura consumistica, quali babbi natale, renne e regali di ogni genere.

E c’è già chi ha proposto, per non urtare la suscettibilità di appartenenti a religioni diverse, di sostituire lo stesso Santo Natale con una festa del solstizio d’inverno.

Senza poi parlare del progressivo spopolamento delle nostre chiese, quale ulteriore conseguenza di una cristianità che sembra essersi stancata della propria fede e dei suoi valori.

Di tutto questo io sono francamente più preoccupato.

Non c’è come l’indifferenza verso la propria cultura e il suo sistematico indebolimento per far sì che gli spazi lasciati liberi vengano occupati da altre culture.

Cominciamo dunque noi a rispettare noi stessi e la nostra identità, se veramente vogliamo che questa abbia un futuro.

I divieti generalizzati nei confronti di simboli di altre religioni, oltre che ingiustificati e indegni di figurare nella Costituzione federale, servono a poco.

Luca Pagani, Gran Consigliere